

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

Annata CXVII - Fasc. 3 - Settembre 2010

Articoli. – E. RAVAZZOLI, *The Study of the Urban Form in Italy: the Contribution of Geography*. – M. OSTOICH, P. MARCHIORI, G. ZANETTO, *Percorsi della sostenibilità nei distretti industriali. Le concezioni di Arzignano (Vicenza): l'evoluzione nella gestione degli scarichi* (Sustainability Paths in Industrial Districts. The Tannery Settlement of Arzignano [Vicenza]: the Evolution of Discharges Management). – F. PISTOCCHI, *Slavery Heritage for the Socio-economic Development in Sierra Leone*. – M. LANCIONE, *Giustizia sociale, spazio e città. Un approccio teorico-metodologico applicato a un caso studio* (Social Justice, Space and the City. A Theoretical-Methodological Approach Applied to a Case Study). – A. GIORDANO, A. PAGANO, *La mobilità intellettuale cinese: un'analisi delle destinazioni e della composizione del capitale umano qualificato* (The Intellectual Mobility of Chinese: an Analysis of Destination and Compositions of the Skilled Human Capital).

Opinioni e dibattiti. – M. TINACCI MOSSELLO, *Riflessioni tra passato e futuro (della geografia)*. – C. MUSCARÀ, *Quante Italie economiche? Qualche considerazione sui cambiamenti intervenuti nella regionalizzazione produttiva del Paese con particolare riguardo per il Mezzogiorno*. – M. NEVE, *L'arguzia di Didone*.

Notiziario. – Recenti tesi di Dottorato [F. ALBERTINI, *Dinamiche geoeconomiche e politiche internazionali nella Micronesia Orientale*. – I. DE NICOLAIS, *Lo sviluppo della Politica Europea di Vicinato: dalla Conferenza di Barcellona al Processo di Barcellona - Unione per il Mediterraneo*. – L. MASCELLARO, *Crisi della modernità e politicità dello spazio urbano: frammentazione della città e territorialità a Napoli*. – A. PASANISI, *Sviluppo sostenibile ed animazione locale. L'Iniziativa Comunitaria LEADER*. – M.L. SANTARSIERO, *La Basilicata nel mosaico regionale. La geografia politico-amministrativa del territorio lucano in una dinamica di lungo periodo*. – G. SPINELLI, *Didattica della geografia. L'apprendimento concettuale nella scuola e nell'università*].

Informazione bibliografica. – D. COSGROVE, *Geography and Vision: Seeing, Imagining and Representing the World* (F. Vallerani). – N. BLANC, S. BONIN (a cura di), *Grands barrages et habitats. Les risques sociaux du développement* (M. Ciervo). – E. DELL'AGNESE (a cura di), *Geo-grafia. Strumenti e parole* (M. Fumagalli). – E. DELL'AGNESE, *Paesaggi ed eroi. Cinema, nazione, geopolitica* (G. de Spuches). – T.P. UTENG, T. CRESSWELL (a cura di), *Gendered Mobilities* (M. L. Pappalardo). – R. LONGHURST, *Maternities: Gender, Bodies and Space* (M.L. Pappalardo). – M.E. CHRISTIE, *Kitchenspace. Women, Fiestas and Everyday Life in Central Mexico* (M.L. Pappalardo). – B. HEINE, D. NURSE (a cura di), *A Linguistic Geography of Africa* (C. Cencini). – V. SAMARASINGHE, *Female Sex Trafficking in Asia. The Resilience of Patriarchy in a Changing World* (M.L. Pappalardo). – F. ALEXANDRE, A. GENIN (a cura di), *Continu et discontinu dans l'espace géographique* (S. Rota). – A. BRAMANTI, C. SALONE (a cura di), *Lo sviluppo territoriale nell'economia della conoscenza: teorie, attori, strategie* (C. Muscarà). – B. CARDINALE, *Mobilità delle merci e sostenibilità urbana. Dinamiche territoriali e politiche di intervento* (G. Salvucci). – D. BORRI, F. FERLAINO (a cura di), *Crescita e sviluppo regionale: strumenti, sistemi e azioni* (A.M. Pioletti). – E. PIGUET, *L'immigrazione in Svizzera. Sessant'anni con la porta semiaperta* (S. Rinauro). – E. SORI, A. TREVES (a cura di), *L'Italia in movimento: due secoli di migrazioni (XIX-XX)* (E. R. Petrillo). – M. MALATESTA (a cura di), *Atlante delle professioni* (M. Proto). – R.A. LISI, M. MARENGO (a cura di), *"Dentro" i luoghi. Riflessioni ed esperienze di ricerca sul campo* (F. Fois). – M. BERTONCIN, D. MARINI, A. PASE (a cura di), *Frontiere mobili. Delocalizzazione e internazionalizzazione dei territori produttivi veneti* (R. Coletti). – A. LONGO, T. GRAZIANO, *Geografie contemporanee del centro storico. Spazi (ir)reali, nuove funzioni e city-users in una metropoli mediterranea* (G. Forino). – D. NATILI, *Un programma coloniale. La Società geografica italiana e le origini dell'espansionismo in Etiopia (1867-1884)* (M. Castelnovi).

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

PUBBLICATA DALLA SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI DI FIRENZE
SOTTO GLI AUSPICI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Annata CXVII- Fasc. 3 - Settembre 2010

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA — Annata CXVII- Fasc. 3 - Settembre 2010

Periodico bimestrale - POSTE ITALIANE SPA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 553/2003 conv. in L. 27/02/2004 - n. 46 art.1, comma 1, DCB PISA


 Pacini Editore

SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

fondata nel 1896

Via S. Gallo 10 – 50129 Firenze

CONSIGLIO DIRETTIVO per il triennio 2010-2012: Lidia Scarpelli (presidente), Cristina Capineri (segretario), Laura Cassi (bibliotecario), Gisella Cortesi, Domenico Di Vincenzo, Francesco Dini, Pierpaolo Faggi, Vincenzo Guarrasi, Filippo Randelli (tesoriere), Leonardo Rombai (vicepresidente), Bruno Vecchio.

Il Consiglio esercita funzioni di orientamento nei riguardi dell'indirizzo generale della Rivista Geografica Italiana.

REVISORI DEI CONTI: effettivi Monica Meini, Patrizia Romei.

Segreteria: Via S. Gallo 10 – 50129 Firenze – Tel. e Fax 055 2757956 – Email: info@societastudigeografici.it

Quota di associazione per il 2010 con diritto a ricevere la Rivista euro 40,00; Enti, Società nomi collettivi euro 50,00. I Soci debbono versare le quote esclusivamente alla Società, servendosi del c.c.p. 17964503 intestato alla Società stessa, oppure di c/c bancario: Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia. 7, Via Alfani 79, 50122 Firenze, IBAN: IT72W0616002807000001269C00; SWIFT: CRFIIT3FXXX

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

Pubblicata dalla Società di Studi Geografici sotto gli auspici
e con il contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche
già edita da Olinto Marinelli e Attilio Mori

DIREZIONE E REDAZIONE: Via S. Gallo 10 – 50129 Firenze – Tel. e Fax 055 2757956.

DIREZIONE: Bruno Vecchio (direttore responsabile), Paolo Doccioli, Leonardo Rombai (condirettori).

UFFICIO DI REDAZIONE: Patrizia Romei (redattore capo), Silvia Aru, Filippo Celata, Francesco Dini, Paolo Ghelardoni, Anna Guarducci, Antonella Rondinone.

CONSULENTI SCIENTIFICI: John A. Agnew (Univ. of California, Los Angeles, CA), Jacques Bethemont (Univ. "Jean Monnet", Saint-Etienne), Horacio Capel Saez (Univ. de Barcelona), Alberto Carton (Univ. di Padova), Berardo Cori (Univ. di Pisa), Giacomo Corna Pellegrini (Univ. di Milano), Giuseppe Dematteis (Politecnico di Torino), Franco Farinelli (Univ. di Bologna), Paolo Roberto Federici (Univ. di Pisa), Maria Dolores Garcia Ramon (Univ. Autonoma de Barcelona), David H. Kaplan (Kent State University, Kent, OH), Russell King (Univ. of Sussex, Brighton), Luciano Lago (Univ. di Trieste), Piergiorgio Landini (Univ. "Gabriele D'Annunzio", Chieti-Pescara), Claudio Minca (Royal Holloway, Univ. of London), Julian Minghi (Univ. of South Carolina, Columbia), Rolf Monheim (Univ. Bayreuth), Denise Pumain (Univ. Paris 1, Panthéon-Sorbonne), Claude Raffestin (Univ. de Genève), Andrés Rodrigues-Pose (London School of Economics), Vittorio Ruggiero (Univ. di Catania), Paola Sereno (Univ. di Torino), Claudio Smiraglia (Univ. di Milano), Ola Söderström (Univ. de Neuchâtel), David E. Sugden (Univ. of Edinburgh), Maria Tinacci Mossello (Univ. di Firenze), Gabriele Zanetto (Univ. di Venezia).

Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A. - Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300 - Internet: <http://www.pacineditore.it>

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

La «Rivista Geografica Italiana» si pubblica in fascicoli trimestrali nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre.

Abbonamento annuo per il 2010: Italia € 50,00; altri Paesi € 60,00. Prezzo di ciascun fascicolo € 18,00. L'importo dell'abbonamento deve essere inviato esclusivamente a «Pacini editore S.p.A.» - 56121 Ospedaletto (Pisa) - c.c.p. 10370567.

Per le annate e i fascicoli arretrati si chiedono preventivi alla stessa Casa editrice.

I reclami per eventuali smarrimenti di fascicoli saranno presi in considerazione se presentati dopo la ricezione del fascicolo successivo a quello smarrito. Ogni cambiamento di indirizzo dovrà essere segnalato all'Amministrazione della Rivista allegando la fascetta dell'ultimo numero.

Queste norme riguardano esclusivamente gli abbonati (per i soci della Società di Studi Geografici si veda sopra).

I dati relativi agli abbonati sono trattati nel rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs. del 30 giugno 2003 n. 196 a mezzo di elaboratori elettronici ad opera di soggetti appositamente incaricati. I dati sono utilizzati dall'editore per la spedizione della presente pubblicazione. Ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003, in qualsiasi momento è possibile consultare, modificare o cancellare i dati o opporsi al loro utilizzo scrivendo al Titolare del Trattamento: Pacini Editore S.p.A. - Via A. Gherardesca 1 - 56121 Ospedaletto (Pisa)

NORME PER I COLLABORATORI

1. Gli Autori sono pregati di inviare gli articoli proposti (all'indirizzo in fondo alla pagina) accuratamente collazionati anche per le grafie straniere, le citazioni bibliografiche e i sunti finali. Non saranno presi in considerazione i lavori non aderenti, sotto il profilo formale, alle norme della Rivista come di seguito definite.

2. Si prega di effettuare il primo invio in forma digitale, in formato Microsoft Word versione 6 e successive (per Dos o Mac). La versione digitale inviata deve essere anonima, o comunque tale da consentire di rendere lo scritto anonimo, ai fini della revisione scientifica (cfr. punto 5). L'articolo adeguato dopo la revisione e nella sua forma definitiva dovrà essere invece spedito dall'Autore per via postale in forma sia cartacea che digitale.

3. Le lingue nelle quali può essere presentato un articolo sono: l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnolo. Se la lingua di redazione non è la madrelingua dell'autore, lo scritto dovrà essere imperativamente rivisto da un madrelingua; lo stesso vale per i sunti. I sunti (comprensivi della traduzione del titolo dello scritto) dovranno essere inviati in italiano, inglese e francese.

4. I contributi non possono eccedere le 65.000 battute (spazi inclusi) se articoli e le 25.000 battute se "Note". Le correzioni straordinarie e le composizioni non utilizzate saranno addebitate agli Autori. Sarà egualmente addebitato agli autori il costo dell'eventuale riproduzione a colori delle illustrazioni.

5. Ciascuno degli scritti proposti sarà sottoposto – oltre che ad un eventuale primo vaglio da parte della Direzione - al giudizio di due revisori esterni. L'adeguamento dell'autore alle eventuali osservazioni dei revisori è condizione essenziale per la pubblicazione dello scritto. I particolari del processo di revisione sono leggibili al sito www.societastudigeografici.it.

6. I saggi vanno suddivisi in paragrafi ed eventuali sotto-paragrafi titolati e numerati consequenzialmente. Es.:

5. FLUSSI TURISTICI NEL NAPOLETANO. — Segue testo...

5.1 *L'evoluzione dell'offerta turistica.* — Segue testo...

7. Le note sono destinate essenzialmente a fini esplicativi o all'illustrazione di particolari che non si reputa necessario inserire nel testo; vanno inserite a pie' di pagina, con rimando posto fra parentesi, in posizione normale (sia nel testo che nella nota stessa). Es.:

(1) Per informazioni più dettagliate sul flusso dei visitatori nei musei napoletani, si veda...

8. Le illustrazioni ed i grafici, esclusivamente in bianco e nero, devono essere in forma definitiva e pervenire unitamente al testo in file separati (preferibilmente in formato .tiff o .xls). Tutte le figure vanno numerate consequenzialmente con cifra araba e devono riportare la didascalia e l'eventuale fonte in fondo alla figura stessa. Es.:

FIGURA

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Fig. 1 – Turisti stranieri negli esercizi alberghieri in Campania (scala logaritmica), 1996.

9. Le tabelle, sempre in formato Word, devono invece riportare il titolo prima della tabella, in maiuscolo e con cifra romana. Es.:

Tab. III – FLUSSI TURISTICI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI DELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA (ESCLUSI ALBERGHI DI QUARTA CATEGORIA)

TABELLA

Fonte: elaborazione su dati ENIT.

10. La tradizionale funzione di riferimento bibliografico si realizza invece nei due modi seguenti:

a) nel testo e nelle note, mediante indicazione sommaria (fatta tra parentesi), dell'Autore, della data di pubblicazione ed eventualmente della pagina o delle pagine. Es.:

(Wenzel, 1971); (Toschi, 1959, p. 37); (*ibid.*, pp. 38-41); per indicare il riferimento immediatamente precedente con pagine diverse; (*ibidem*): per indicare il riferimento immediatamente precedente con la/e stessa/e pagina/e.

b) a fine di ogni articolo o rassegna, con un elenco alfabetico *in extenso* di tutte le citazioni bibliografiche, inclusi in primo luogo tutti i lavori citati sommariamente (come sopra) nel testo e nelle note. Per queste ultime indicazioni si useranno le norme seguenti, che mirano a realizzare nei limiti del possibile un adeguamento alle consuetudini della letteratura scientifica internazionale. Es.:

– Citazione di volumi: INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990.

– Citazione di articoli o contributi su riviste, atti, opere miscellanee: SCARPELLI L., "Quale scala per la lettura dei sistemi economici regionali", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 8, 1991, n. 2, pp. 717-724 (ordinale dell'annata in cifre arabe, anno in cifre arabe, eventuale numero del fascicolo in cifre arabe, e sempre con indicazione delle pagine).

11. Le sigle vanno riportate in maiuscolo con iniziale maiuscola (es.: ISTAT); il corsivo va utilizzato esclusivamente per i termini stranieri non entrati nell'uso corrente e per le lingue antiche; le citazioni e l'evidenziazione di parole o termini vanno effettuate con l'uso delle virgolette «a sergente», o con eventuali virgolette interne "inglesi" (ad apice doppio); in nessun caso si dovrà far uso del grassetto. Si raccomanda inoltre un impiego misurato ed uniforme delle maiuscole, da evitare per termini comuni e da adottare soltanto per il primo dei termini di una locuzione (es.: Banca nazionale del lavoro).

12. Gli Autori sono pregati di indicare, in calce al loro scritto: a) il Dipartimento, il laboratorio, l'ente, ecc. presso il quale è stato eseguito il lavoro, con l'indirizzo completo e l'email dell'Autore o degli Autori; b) se possibile, il soggetto finanziatore della ricerca; c) i termini chiave / key words, per l'individuazione dell'argomento dell'articolo, in italiano, in inglese e in francese.

13. Gli Autori degli articoli e delle "Note" hanno diritto ad una revisione di bozze.

14. Gli estratti sono a pagamento ed esclusivamente su richiesta. Gli Autori devono indirizzare tali richieste direttamente all'Editore, allegando alle prime bozze corrette il modulo di richiesta compilato, inviato dall'Editore stesso.

15. I lavori, anche se non pubblicati, non si restituiscono se non dietro espressa richiesta degli Autori (le spese postali sono a carico degli stessi).

16. La Direzione si riserva di non accettare le recensioni e le segnalazioni bibliografiche non richieste.

17. Si prega spedire gli elaborati alla Direzione della Rivista, c/o prof. Bruno Vecchio, Dipartimento di Studi storici e geografici, Via S Gallo 10, 50129 Firenze; e-mail: redazione@rivistageograficaitaliana.it.

ALFONSO GIORDANO, ANTONIETTA PAGANO

LA MOBILITÀ INTELLETTUALE CINESE: UN'ANALISI DELLE DESTINAZIONI E DELLA COMPOSIZIONE DEL CAPITALE UMANO QUALIFICATO (*)

1. INTRODUZIONE. – I flussi migratori internazionali sono il frutto di complesse dinamiche geopolitiche ed economiche. In origine, la formazione e il perpetuarsi di questo movimento si è sviluppato tra paesi che avevano già legami consolidati, ad esempio di tipo coloniale. Oggigiorno, siffatte connessioni sono dovute essenzialmente alla globalizzazione economica, fenomeno questo che ha ulteriormente rafforzato l'interdipendenza tra i paesi. L'avvento di un regime economico globale e l'affermarsi di sistemi di produzione sempre più dipendenti dall'innovazione scientifica e tecnologica hanno fatto emergere l'importanza del capitale umano. La competizione mondiale si è dunque concentrata su un nuovo settore, quello dei talenti, portando molti paesi ad adottare politiche migratorie più flessibili, intese ad attrarre specialisti e professionisti altamente qualificati. Di conseguenza, la natura stessa dell'immigrazione si è modificata, trasformandosi in quella per così dire intellettuale, meglio conosciuta come fenomeno del *brain drain*.

(*) Anche se l'intero articolo è frutto di una riflessione comune degli autori, sono attribuibili ad Alfonso Giordano i seguenti paragrafi: "3. Gli Overseas Chinese Professionals (OCP): il serbatoio intellettuale cinese all'estero", e nell'ambito del paragrafo "4. Destinazioni e composizione della mobilità del capitale umano cinese: una analisi comparata" i seguenti sottoparagrafi: 4.2. "Politiche migratorie e mobilità internazionale del capitale umano qualificato negli Stati Uniti", "4.3. La permanenza della migrazione qualificata cinese in Canada" e 4.5 Rapporti migratori qualificati tra Cina ed Europa occidentale. Sono invece opera di Antonietta Pagano i seguenti paragrafi: "2. L'evoluzione della migrazione intellettuale cinese", e nell'ambito del paragrafo "4. Destinazioni e composizione della mobilità del capitale umano cinese: una analisi comparata" i seguenti sottoparagrafi: "4.1 L'importanza crescente dell'Australia come polo attrattivo della migrazione intellettuale cinese" e "4.4 Il flusso migratorio studentesco in Giappone". Introduzione e Conclusioni sono equamente attribuibili ad entrambi gli autori.

Il termine fu utilizzato per la prima volta dalla British Royal Society per descrivere la prassi che vedeva un numero crescente di scienziati e tecnici inglesi scegliere gli Usa e il Canada come meta del proprio insediamento professionale (Cervantes, 2002). Attualmente, l'incremento globale delle migrazioni internazionali qualificate è dimostrato da un'indagine dell'ONU dalla quale è emerso che, nel corso di un secolo, il fenomeno del *brain drain* è passato dal 3% del XX sec. al 10% odierno (Fatiguso, 2007).

Se non vi è alcun dubbio che il fenomeno di cui trattasi abbia assunto proporzioni mondiali, è vero anche che la Cina si è sicuramente distinta per essere stata uno dei maggiori "esportatori di cervelli".

2. L'EVOLUZIONE DELLA MIGRAZIONE INTELLETTUALE CINESE. – La mobilità del capitale umano in Cina è un fenomeno molto antico, che si può far risalire alla dinastia Qing, nel 221 a.C. (Young, Shih, 2003); tuttavia, l'apertura cinese alla cultura e al sapere straniero si deve a Rong Hong, noto per esser stato il primo cinese ad aver studiato all'estero. Il principale artefice del consolidamento delle relazioni intellettuali tra la Cina e l'Occidente, è, però, Deng Xiaoping, a cui si deve una delle più importanti riforme della Cina moderna.

La finalità delle riforme di Deng era riassunta nel suo programma delle Quattro Modernizzazioni: agricoltura, industria, scienza e tecnologia, apparato militare. In particolare, la modernizzazione della scienza necessitava di una connessione accademica a livello mondiale, soprattutto con i paesi dell'Occidente. Il 1978, anno in cui ha inizio il mandato di Xiaoping, rappresenta, quindi, l'anno decisivo per lo sviluppo delle politiche di scambio presso le università straniere.

Il periodo che va dal 1978 al 1993 è di fondamentale importanza nella definizione delle principali caratteristiche del flusso migratorio qualificato cinese, considerato che, proprio in questo lasso di tempo, si modellano i tre canali che lo contraddistinguono e sono: i borsisti statali finanziati per intraprendere un master o corsi di perfezionamento di breve periodo, gli studenti autonomi beneficiari nella maggior parte dei casi del supporto delle università ospitanti e i giovani sponsorizzati dalle imprese. Quest'ultima categoria si è formata agli inizi degli anni Ottanta, quando, tra le imprese cinesi si era stabilita la prassi di inviare all'estero gli impiegati più brillanti per corsi di laurea integrativi o di specializzazione, con l'obbligo di ritorno e di re-impiego una volta terminato il permesso di studio.

Agli inizi degli anni Ottanta gli studenti finanziati dallo Stato rappresentavano senza dubbio la maggioranza, date le ingenti risorse economiche derivanti dalla ripresa economica di quegli anni. Tra gli studenti autonomi, invece, alcuni potevano contare sul supporto economico delle università o degli istituti stranieri di destinazione; solo una parte molto esigua poteva fare affidamento sulle capacità economiche delle proprie famiglie.

Secondo i dati dell'UNESCO, nel periodo che va dal 1978 al 1998, circa l'83% degli studenti cinesi all'estero beneficiava di una borsa di studio statale e di questo 83% solo il 36,5% usufruiva di borse fornite da enti territoriali. Bassissime invece le percentuali di quanti potevano godere dell'indipendenza economica (3,9%).

Nello specifico, gli studenti titolari di una borsa di studio statale possono dividersi in universitari e ricercatori, i primi si trovano all'estero per conseguire diversi titoli di studio: Bachelor Degree, Master, PhD. I ricercatori, invece, sono in visita nelle università di accoglienza per un periodo che può variare tra i 3 o 6 mesi, oppure un anno prolungabile a due. Scopo della permanenza è il perfezionamento delle conoscenze accademiche acquisite in Cina, il che giustifica la brevità della permanenza.

Il numero di studenti finanziati dallo Stato è variato di anno in anno. Volendo fare una distinzione tra ricercatori e universitari, nel 1983 questi ultimi rappresentavano solo il 47,7%, ovvero meno della metà, diversamente dai ricercatori il cui numero è aumentato costantemente, fino a costituire attualmente oltre il 90% della popolazione studentesca all'estero. Questi dati indicano come la Repubblica Popolare Cinese preferisca sovvenzionare il perfezionamento dei ricercatori, in quanto più economico e molto più efficiente.

Negli anni Novanta il boom economico e l'aumento di ricchezza per molte famiglie ha prodotto da un lato il diminuire degli aiuti statali a favore degli studenti all'estero, dall'altro l'incremento della mobilità dei giovani autonomi economicamente. Nonostante le cifre contenute del periodo 1996-1999, il periodo più recente è stato caratterizzato da un'impennata del numero degli studenti indipendenti economicamente, con un picco massimo nel 2002, anno in cui si registra un numero di 117.000 universitari auto-finanziati (Linqing, 2004). Ne consegue che, attualmente, la categoria degli studenti autonomi costituisce la parte più rilevante della comunità studentesca all'estero.

Il XX secolo, quindi, rappresenta un periodo florido per l'emigrazione qualificata cinese, tendenza confermata dai dati del 2002, anno

in cui si raggiunse il massimo storico di 125.000 studenti pronti ad iscriversi all'estero. In particolare, se si volesse quantificare approssimativamente la fuga intellettuale, il numero di studenti e professionisti emigrati dal 1978 ad oggi, sarebbe maggiore di un milione. Nello specifico, prendendo in considerazione unicamente la categoria degli studenti si parla di 930.000 giovani menti espatriate dal 1978 al 2005 (ILO, 2006). Solo nel 2005 gli studenti all'estero sono stati 118.500 e si è calcolato che per il 2010 saranno oltre 200.000 (Fatiguso, 2007).

3. GLI OVERSEAS CHINESE PROFESSIONALS (OCP): IL SERBATOIO INTELLETTUALE CINESE ALL'ESTERO. – L'espressione *Overseas Chinese Professionals* sta ad indicare la comunità dei talenti e professionisti cinesi emigrati. In particolare, si fa riferimento ai cittadini cinesi residenti all'estero, in possesso di un diploma universitario e impiegati in settori altamente qualificati. Si tratta di studenti, ricercatori, professionisti che lavorano presso imprese private, agenzie governative straniere e ONG. Sono inclusi nella categoria in questione anche i *free lander*, imprenditori e specialisti nel settore della tecnologia (Wescott, 2005).

Dall'analisi comparata dei dati disponibili è possibile tracciare un quadro generale delle principali caratteristiche della comunità intellettuale cinese all'estero. I dati indicano che l'età media degli Ocp è di 34.59 anni, con un picco massimo di 62 anni e un minimo di 22.

Una valutazione della sua composizione interna è invece più complessa, in quanto i dati disponibili non sono sufficienti per un'analisi puntuale. I dati forniti dall'OCAO (Overseas Chinese Affairs Office of the State Council) (1) indicano che i cinesi all'estero sono per il 95,1% uomini, mentre le donne rappresentano solo il 4,9%. Xiang Biao, autore del lavoro *Promoting Knowledge Exchange through Diaspora Networks* (2005), ha invece riscontrato dalle sue ricerche una composizione differente: il 78,2% sarebbe rappresentato dagli uomini, mentre il restante 21,8% è costituito da donne.

Dal punto di vista dei traguardi accademici, i dati OCAO indicano che il 90,3% degli Ocp ha ottenuto con successo il diploma PhD e il 7,8% ha completato un Master. Le indagini di Xiang Biao mostrano anche in questo ambito dati diversi: il 78,2% degli studenti ha conse-

(1) Trattasi di un organo amministrativo di assistenza per agevolare le mansioni del Premier nella gestione delle questioni concernenti le comunità cinesi all'estero. In particolare, svolge analisi e stila rapporti sullo stato di sviluppo dei gruppi d'oltremare e garantisce la tutela dei diritti e degli interessi di quei connazionali che vogliono fare rientro nella madrepatria.

guito il Phd, il 16,4% un Master. Le medesime indagini indicano anche una nuova informazione, relativa agli studenti che hanno ottenuto un diploma Bachelor, questi ultimi rappresentano il 5,5% degli Ocr.

Per quel che concerne i campi di specializzazione, ingegneria e scienze sono i principali settori di studio, a fronte di tassi d'iscrizione molto bassi nelle materie umanistiche, pari al 4% (Fig. 1).

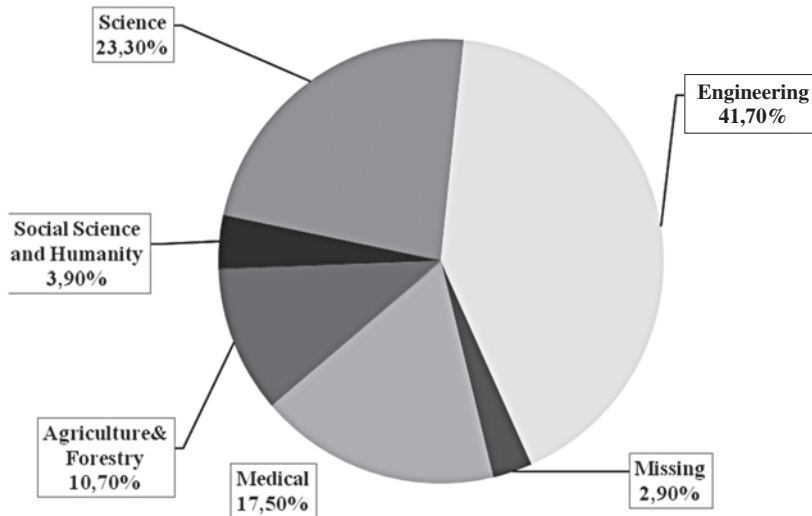


Fig. 1 – Ambiti di specializzazione degli Ocr.

Fonte: Xiang Biao, 2005, pp. 10-11.

Le principali mete sono i paesi dell'Europa occidentale, gli Stati Uniti, l'Australia, il Canada e il Giappone. Il 60% degli emigrati attraverso vie legali dopo il 1978, includendo migranti qualificati e non, sono stati principalmente studenti e le loro famiglie; inoltre, secondo i dati riportati dall'UNESCO, solo nel 2005 gli studenti di origine cinese stanziatisi nei Paesi occidentali (2) e in Giappone sono stati circa 344.700. Si tratta di una cifra rilevante, tenuto conto che nel 2003 il flusso studentesco cinese diretto in questi paesi è stato di 257.191, ossia il 37% del totale degli studenti emigrati all'estero (pari a 700.200 giovani cinesi).

(2) In particolare sono stati presi in considerazione: Australia, Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Malta, Olanda, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera e Stati Uniti d'America.

Gli Stati Uniti rappresentano senza ombra di dubbio la principale meta, ma di recente sono aumentate le cifre che interessano paesi come Giappone, Francia, Germania, Regno Unito e Nuova Zelanda. L'incremento del flusso intellettuale verso i Paesi europei e l'Australia è spiegabile, in parte, per le carenze nei paesi in questione di personale qualificato in alcune categorie lavorative e, per altro verso, per il minor numero di permessi di soggiorno concessi dal governo degli Stati Uniti in conseguenza degli eventi dell'11 settembre.

4. DESTINAZIONI E COMPOSIZIONE DELLA MOBILITÀ DEL CAPITALE UMANO CINESE: UN'ANALISI COMPARATA. – Dai dati raccolti relativamente alla mobilità del capitale umano cinese, emerge una consistente concentrazione territoriale degli OCP in Europa occidentale, USA, Australia, Canada e Giappone. I paesi che di seguito verranno analizzati, richiedono uno specifico studio sia perché rappresentano le principali mete di destinazione, sia per l'importanza geo-economica delle relazioni instaurate con la Cina.

4.1 *L'importanza crescente dell'Australia come polo di attrazione per la migrazione intellettuale cinese.* – L'Australia rappresenta un forte polo di attrazione per le migrazioni qualificate, in particolar modo dalla Cina. I rapporti di scambio intellettuale tra i due paesi hanno avuto inizio negli anni Ottanta, seppur con ritmi molto modesti.

I fattori che hanno favorito questo canale migratorio sono da rintracciare nei cambiamenti socio-politici verificatisi in entrambi i paesi. Per quel che concerne la Cina i principali elementi di svolta furono la fine delle Rivoluzione Culturale e la Riforma di Deng Xiaoping. In Australia, invece, il principale cambiamento fu la nuova politica sull'immigrazione e l'introduzione di un nuovo programma per l'istruzione.

Verso la fine degli anni Novanta, il governo australiano varò un importante programma scolastico indirizzato agli studenti stranieri desiderosi di intraprendere un corso formativo presso i propri istituti. Il corso principalmente scelto fu quello per l'apprendimento della lingua inglese, che attirò molti più cinesi rispetto ai medesimi corsi offerti da Stati Uniti e Gran Bretagna.

Attualmente, l'importanza che riveste il ruolo dell'Australia nell'analisi dei flussi migratori assume una particolare rilevanza non appena si consideri che, nel periodo che va dal 2000 al 2006,

essa è giunta a ricoprire la terza posizione tra i maggiori paesi di destinazione, a fronte dell'ottava che ricopriva fino a quel momento. Confrontando i dati del 2000 con quelli del 2005 si riscontra un incremento dell'afflusso studentesco internazionale del 42%, precisamente, in quell'anno circa 344.815 studenti stranieri si sono iscritti presso le università australiane (Yang, 2007).

La Cina si è sempre posizionata tra i primi dieci paesi esportatori di cervelli diretti in Australia, sebbene i programmi di scambio sino-australiani abbiano conosciuto forte variabilità. Tra il 1994 e il 1997 si registra il minor afflusso cinese, con una media di circa 4.192 studenti cinesi, ma già nel 1998 si ha un'importante ripresa con un aumento del 37,7%. L'importante incremento verificatosi alla fine degli anni Novanta ha assunto un valore sempre maggiore, cosicché nel 2001 la Cina si è posizionata al primo posto per numero di studenti iscritti in Australia, grazie ad un afflusso di 26.844 studenti. Questa tendenza non si è attenuata ed ha invece assunto proporzioni sempre maggiori, come testimoniato dalla continua crescita del *trend* dei tassi di arrivo (Fig. 2).

Confrontando le cifre del 2002 e quelle odierne il risultato è sorprendente: nel 2008 il numero delle iscrizioni in Australia è salito a 127.276 studenti cinesi; in particolare, nel periodo qui preso in considerazione (dal 2002 al 2008) la crescita media annua è stata del 17,7%.

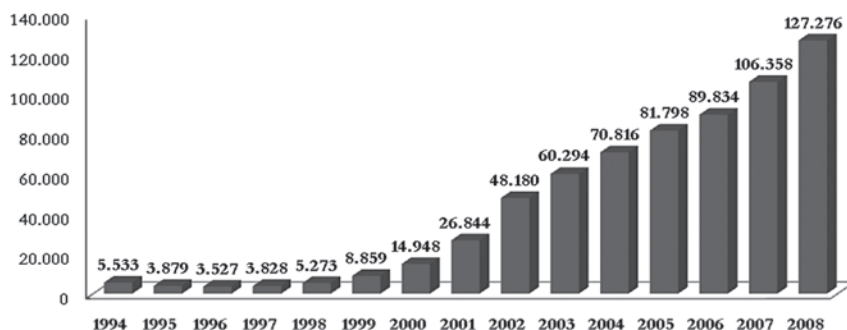


Fig. 2 – Evoluzione flusso migratorio cinese in Australia.

Fonte: AEI – AUSTRALIAN EDUCATION INTERNATIONAL.

Per quel che concerne l'offerta formativa australiana, essa prevede l'istruzione di base e il sistema universitario, ai quali si aggiunge un particolare corso di lingua destinato unicamente agli studenti stranieri, l'ELICOS (*English Language Intensive Courses for Overseas Students*). Quest'ultimo ha riscosso particolare successo, specialmente tra gli studenti cinesi: ad esempio, nel 2001 circa 11.000 studenti cinesi erano impegnati in questo corso, rappresentando il 40,6% della totalità della comunità studentesca cinese presente in Australia in quell'anno (Linqing, 2004).

Sicuramente uno dei principali motivi di successo dell'ELICOS è stata la necessità di apprendere l'inglese in tempi brevi, così da poter intraprendere un ulteriore corso di formazione in Australia. Inoltre, sebbene in questo paese vi sia un'ampia scelta di corsi di lingua inglese, il governo australiano ha previsto un permesso di soggiorno specifico per coloro che decidano di iscriversi ai corsi ELICOS, che facilita decisamente l'iter amministrativo per l'ingresso.

Le iscrizioni a tutto il pacchetto formativo australiano sono aumentate in concomitanza dell'incremento dell'afflusso cinese verificatosi dal 2001 in poi. Si è osservato un rilevante aumento nel settore universitario, passando da 16.054 iscritti nel 2002 a 51.600 studenti nel 2008.

Dall'analisi dei dati relativi alle iscrizioni, emerge che l'università rappresenta l'opzione principale, seguita da: corsi ELICOS, corsi di formazione professionale ed infine, istruzione di base.

Tab. I – EVOLUZIONE ISCRIZIONI STUDENTI CINESI IN AUSTRALIA

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Università	16.311	22.394	30.041	40.165	40.075	47.928	51.600
Corsi di formazione professionali	5.742	7.659	9.779	12.608	14.396	18.373	25.431
Liceo	9.712	11.778	12.557	10.355	9.618	11.126	13.638
ELICOS	14.887	14.546	15.006	15.914	17.136	25.290	31.494
Altro	1.279	1.202	1.474	2.690	3.072	3.641	5.113
Totale	47.279	57.579	68.857	81.750	90.287	106.358	127.276

Fonte: AEI – AUSTRALIAN EDUCATION INTERNATIONAL

I dati relativi all'arco temporale 2002-2008 indicano che il corso più prolifico è stato quello per la formazione professionale, denominato nell'ordinamento australiano *Vocational Education*, che ha più che raddoppiato il numero delle iscrizioni, seguito dai corsi universitari, il cui aumento è stato del 221,4%. Al contrario, i corsi ELICOS, inizialmente molto promettenti, hanno ugualmente esteso il numero dei propri iscritti, ma con un'incidenza minore rispetto al passato, pari al 117,9% (Tab. I).

Ad ogni modo, il settore universitario rappresenta la scelta principale, infatti, nel 2008 il 40,5% degli studenti cinesi si è orientato in tal senso. Inoltre, analizzando i dati del 2008 relativi alla totalità degli universitari stranieri, emerge che gli studenti cinesi rappresentano il 28,2%, a fronte dei 27.701 studenti di origine indiana, secondi in termini di presenza in Australia, che, invece, ne costituiscono il 15,2%.

Questo dimostra che, dopo l'iniziale successo dei corsi di lingua, attualmente si assiste ad un cambiamento di tendenza, caratterizzato da una predilezione degli studenti cinesi per l'istruzione altamente qualificata. Un motivo che può chiarire questa nuova propensione sta nel mutamento delle esigenze di istruzione: la necessità di apprendere la lingua inglese, in precedenza ritenuta di primaria importanza per l'inserimento sul mercato internazionale del lavoro, è venuta meno, in seguito alla diffusione della conoscenza della lingua già a partire dalle scuole primarie. Questo modifica gli interessi degli studenti cinesi che si recano all'estero, spinti esclusivamente dall'intenzione di perseguire l'obiettivo di una formazione altamente qualificata.

4.2 Politiche migratorie e mobilità del capitale umano qualificato cinese negli Stati Uniti. – L'attuale quadro normativo sull'immigrazione prevede tre tipi di visti destinati esclusivamente agli studenti internazionali, suddivisi in base al tipo di insegnamento scelto, ovvero universitario (visto F), corso di formazione professionale (visto M) e programma di scambio culturale (visto J) (Fig. 3).

Nel 2006 l'Asia ha primeggiato con il 65% di studenti ad aver ottenuto un visto, seguita dall'Europa (14%), Sud America (10%), Africa (6%), Medioriente (4%) e Oceania (1%).

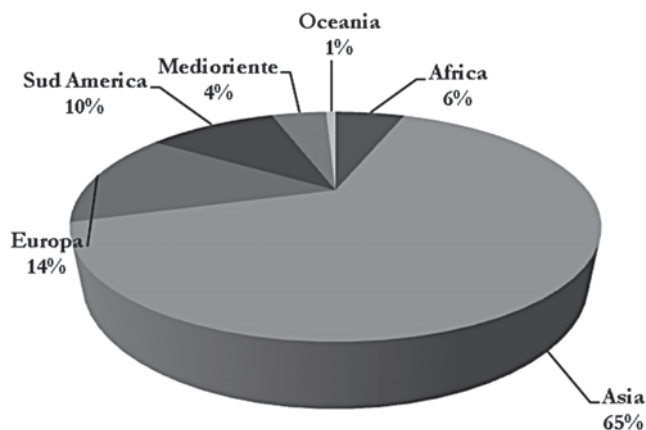


Fig. 3 – Aree di origine degli studenti stranieri negli Usa (2009).

Fonte: elaborazione su dati IIE – INSTITUTE OF INTERNATIONAL EDUCATION

La cospicua presenza di studenti asiatici negli Stati Uniti non rappresenta un elemento di novità; al contrario, è ben noto il consistente afflusso studentesco proveniente da questa area geografica e, più nello specifico, dall'India, dalla Cina e dalla Corea del Sud (Tab. II).

Dai dati emerge un'iniziale leadership della Cina quale "paese esportatore" di studenti, con 54.466 giovani iscritti nel 2000. Tale primato è durato sino al 2002, anno in cui l'afflusso di studenti indiani è stato maggiore rispetto a qualsiasi altro paese.

La variabilità dei flussi migratori cinesi verso gli Stati Uniti è dovuta principalmente alle politiche migratorie e alle richieste del mercato americano, che nel corso degli anni hanno influenzato profondamente l'entità degli afflussi.

Il primo provvedimento legislativo che ha comportato importanti conseguenze sul flusso migratorio cinese è stato il *Chinese Exclusion Act*, del 1882, legge che proibì per circa sessanta anni l'immigrazione cinese verso gli Stati Uniti. Il provvedimento non escludeva in assoluto l'ingresso di cittadini di nazionalità cinese sul suolo americano; era, infatti, concessa una specifica immunità ai diplomatici, mercanti, insegnanti e studenti, i quali (eccezion fatta per i diplomatici) avevano l'onere di presentare un certificato rilasciato dalle autorità cinesi, pena il divieto d'ingresso. Ne deriva che il flusso migratorio cinese fu fortemente penalizzato dalla legi-

Tab. II – PAESI D'ORIGINE DEGLI STUDENTI STRANIERI NEGLI USA (2000-2009)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
India	42.337	54.664	66.838	74.603	79.736	80.466	76.503	83.833	94.563	103.260
Cina	54.466	59.939	63.211	64.757	61.765	62.523	62.582	67.723	81.127	98.235
Corea del Sud	41.191	45.685	49.046	51.519	52.484	53.358	59.022	62.392	69.124	75.065
Canada	23.544	25.279	26.514	26.513	27.017	28.141	28.202	28.280	29.051	29.697
Giappone	46.872	46.497	46.811	45.962	40.835	42.215	38.712	35.282	33.974	29.264
Taiwan	29.234	28.566	28.931	28.017	26.178	25.914	27.876	29.094	29.001	28.065

Fonte: elaborazione su dati IIE – INSTITUTE OF INTERNATIONAL EDUCATION

slazione vigente in quel tempo, con flussi migratori molto ristretti, fino al 1943, quando il Presidente Roosevelt abrogò il *Chinese Exclusion Act*, spinto dall'importanza dell'alleanza sino-americana durante la seconda guerra mondiale.

Un'ulteriore normativa che ha inciso, positivamente, sul movimento migratorio cinese è stato lo *Student Protection Act* del 1992, proposto dal deputato Nancy Pelosi. L'obiettivo iniziale del provvedimento era la protezione degli studenti cinesi emigrati dopo gli incidenti di Piazza Tiananmen del 1989. La legge prevedeva il riconoscimento della residenza permanente a tutti i cittadini di nazionalità cinese arrivati negli Stati Uniti nel lasso di tempo che va dal 4 giugno 1989 all'11 aprile 1990. L'effetto ultimo della normativa del 1992 fu un sorprendente incremento del numero di residenti permanenti, con circa 80.000 *green card* riconosciute ad immigrati cinesi, studenti e non (Poston, Luo, 2006).

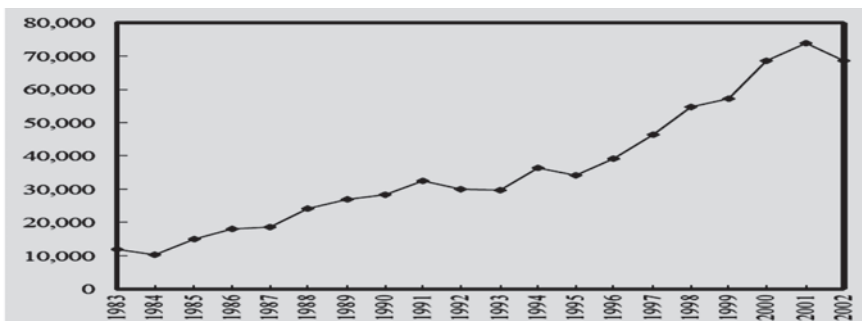


Fig. 4 – Studenti immigrati dalla Cina con visti F ed M (1983-2002).

Fonte: POSTON DUDLEY L., LUO HUA, 2006, p. 43.

In generale, il flusso studentesco cinese è stato sufficientemente costante, come confermato dai dati relativi al periodo tra il 1983 e il 2002, arco di tempo in cui si sono avute solo due sensibili contrazioni nel numero di studenti cinesi affluiti, nello specifico nel 1992 e 1996, la cui entità, però, non è di particolare rilevanza (Fig. 4).

Dal 2001 le università americane e i centri d'istruzione hanno, però, riscontrato una diminuzione del numero degli studenti cinesi, e più in generale degli studenti stranieri, a causa delle nuove normative sull'immigrazione entrate in vigore dopo gli eventi dell'11 settembre.

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre e la necessità di maggiore sicurezza nazionale hanno determinato una normativa sull'immigrazione molto più severa e restrittiva. Sono, infatti, state adottate nuove leggi relative ai requisiti di eleggibilità per il rilascio dei visti e riguardo alle misure sulla mobilità verso e all'interno del paese. Pertanto, considerata la maggiore difficoltà di ottenimento di un permesso di soggiorno e l'aumento dei rifiuti per il rilascio di nuovi visti da parte delle autorità americane, molti studenti, tra cui quelli cinesi, sono stati scoraggiati dal presentare domanda e hanno optato per nuove soluzioni, ad esempio, decidendo di iscriversi presso le università di altri paesi.

L'affluenza di studenti stranieri, compresa la comunità cinese, è di conseguenza fortemente diminuita, facendo registrare un numero di iscrizioni inferiore rispetto agli anni precedenti, come ad esempio nel 2002, anno in cui il calo è stato pari al 9,7% (Tab. III).

I primi segnali di ripresa si sono avvertiti dal 2005 in poi, quando il flusso studentesco è iniziato ad aumentare, grazie soprattutto allo snellimento di alcune procedure relative al rilascio dei visti per studenti: l'incremento degli studenti cinesi è stato pari al 1,2% rispetto al 2004.

Tab. III – TREND FLUSSO STUDENTESCO CINESE NEGLI USA (2002-2009)

<i>Anno</i>	<i>Num. Iscritti</i>	<i>Variazione %</i>
2002	63.211	-9,7%
2003	64.757	2,4%
2004	61.765	-4,6%
2005	62.523	1,2%
2006	62.582	0,1%
2007	67.723	8,2%
2008	81.127	19,8%
2009	98.235	21,1%

Fonte: IIE – INSTITUTE OF INTERNATIONAL EDUCATION

Tab. IV – PRIMI VENTI STATI USA CON IL MAGGIOR NUMERO DI STUDENTI STRANIERI E CINESI (2009)

		<i>Num. Studenti Cinesi</i>		<i>Totale Studenti Stranieri</i>
1	California	9.808	California	93.124
2	New York	7.884	New York	74.934
4	Illinois	5.013	Texas	58.188
3	Texas	4.950	Massachusetts	33.838
6	Massachusetts	4.199	Florida	30.386
7	Ohio	4.134	Illinois	29.887
8	Michigan	3.556	Pennsylvania	27.529
5	Pennsylvania	3.354	Michigan	23.617
9	Indiana	3.002	Ohio	20.725
10	Florida	2.456	Indiana	17.098
11	Missouri	2.173	Washington	15.943
12	North Carolina	2.026	New Jersey	14.785
13	Iowa	2.019	Virginia	14.606
14	New Jersey	1.989	Maryland	14.232
15	Washington	1.873	Georgia	14.026
16	Virginia	1.827	North Carolina	12.220
17	Georgia	1.746	Missouri	11.285
18	Kansas	1.735	Minnesota	10.848
19	Minnesota	1.617	Arizona	10.787
20	Maryland	1.567	Connecticut	9.153

Fonte: IIE – INSTITUTE OF INTERNATIONAL EDUCATION

Il 2007 può considerarsi l'anno del rinnovato slancio del flusso migratorio studentesco cinese; infatti, in quest'anno il numero di studenti iscritti è stato pari a 67.723, equivalente ad un incremento dell'8,2% rispetto al 2006.

Inoltre è interessante rilevare che l'aumento del numero degli studenti cinesi nel 2009 è stato maggiore rispetto al totale degli studenti stranieri, che, invece ha riportato una variazione percentuale pari al 7,7%. Questo indica la forte attrazione che il sistema d'istruzione americano continua ad esercitare sulla comunità cinese, che nel 2009 costituiva il 14,6% della popolazione studentesca interna-

zionale iscritta presso le università statunitensi, seconda soltanto all'India, la cui comunità studentesca è pari al 15,4% del totale.

Per quel che concerne la distribuzione della comunità studentesca cinese sul territorio americano, è possibile osservare una forte presenza cinese in California, seguita dallo stato di New York. Ma la distribuzione territoriale degli studenti cinesi rispecchia solo in parte quella della totalità degli studenti internazionali: i primi due Stati col maggior numero di studenti stranieri corrispondono anche a quelli con la più vasta comunità di studenti cinesi. Infatti, tale coincidenza è valida solo nel caso degli Stati della California e New York; segue poi una diversa distribuzione territoriale, da cui, emerge una diversa propensione degli studenti cinesi nella scelta delle università in cui iscriversi, rispetto al resto della popolazione studentesca internazionale (Tab. IV).

Nell'analisi delle scelte universitarie effettuate dagli studenti cinesi è doveroso menzionare anche il tipo di corso su cui si concentrano. Generalmente, la maggior parte di essi si trova negli Stati Uniti per frequentare corsi universitari o master, una buona percentuale è presente in qualità di ricercatore o dottorando, pochi sono invece gli studenti cinesi che scelgono altre opzioni formative. Ad esempio, nell'anno accademico 2008/2009, i dottorandi di nazionalità cinese iscritti presso le università statunitensi sono stati 26.645, rappresentando il 23,5% della totalità di ricercatori stranieri, mentre solo 3.747 studenti cinesi hanno frequentato corsi intensivi di lingua (IE, 2009).

In conclusione, lo studio del flusso migratorio studentesco proveniente dalla Cina indica che gli Stati Uniti rappresentano tuttora una meta ambita, nonostante il calo dovuto alle passate politiche migratorie statunitensi e l'aumento della competitività dei sistemi d'istruzione esistenti in altri paesi, quali Canada, Giappone e Australia.

4.3 La permanenza della migrazione qualificata cinese in Canada. – L'offerta formativa in Canada prevede un ampio ventaglio di opzioni a cui gli studenti internazionali possono accedere: molti si trasferiscono per un breve periodo di studi per seguire corsi di lingua inglese (ESL) o francese (FSL), altri decidono di iscriversi presso le università del paese, con lo scopo di intraprendere un corso di laurea di primo livello o un master (Holroyd, 2006). La maggioranza degli studenti stranieri presenti in Canada sono di origine asiatica, in particolare provenienti dalla Cina. Infatti, il flusso di

studenti cinesi registrato annualmente rende la Cina uno dei principali paesi di origine della comunità internazionale studentesca insediata in Canada (Tab. V).

Tab. V – FLUSSO ANNUALE DI STUDENTI STRANIERI VERSO IL CANADA (1998-2008)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Corea del Sud	3.700	6.810	11.204	14.054	14.843	13.972	13.456	13.819	15.597	15.169	13.941
Cina	1.985	4.339	6.687	11.446	11.814	10.140	7.462	7.434	8.988	10.032	13.668
Francia	3.204	4.321	4.483	4.614	4.067	3.955	4.237	4.411	5.125	4.816	4.675
Stati Uniti	4.162	6.019	6.537	6.542	5.785	5.609	5.648	5.582	5.300	5.185	4.553
Giappone	5.443	6.397	6.338	7.279	6.758	6.021	5.712	5.518	4.814	4.308	3.630

Fonte: CIC CANADA

Sorprendentemente, il paese a qualificarsi primo per il totale di studenti arrivati annualmente in Canada, non è la Cina, bensì la Corea del Sud, con poco meno di 14.000 studenti affluiti nel 2008. Queste informazioni potrebbero portare a pensare che la comunità studentesca coreana rappresenti la più numerosa in Canada, al contrario, se si osservano i dati relativi al totale degli studenti stranieri iscritti per un dato anno (3), è possibile trarre interessanti spunti di analisi.

Tab. VI – TOTALE STUDENTI STRANIERI ISCRITTI IN CANADA (1999-2008)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Cina	6.465	11.055	20.415	29.807	36.611	39.296	39.592	39.843	41.087	42.154
Corea del Sud	11.030	15.704	20.738	24.132	25.562	26.719	27.251	29.035	30.084	27.440
Stati Uniti	10.766	11.841	12.685	12.767	12.645	12.589	12.676	12.357	12.003	11.317
Francia	5.733	6.285	6.743	6.323	6.480	6.592	6.739	7.774	8.352	8.553
India	1.335	1.749	2.445	3.832	5.364	5.759	6.286	6.690	6.932	7.314
Giappone	10.275	10.274	11.123	10.608	9.722	9.446	9.370	8.512	7.791	6.627

Fonte: CIC CANADA

(3) Elaborazione dati relativi al totale degli studenti iscritti presso le università canadesi effettuata il 1 dicembre di ogni anno.

L'analisi comparata delle informazioni disponibili ci permette di rilevare una discrasia tra l'entità dei flussi annuali degli studenti cinesi e il totale delle loro iscrizioni. In altre parole, mentre il flusso degli studenti cinesi registrato annualmente non è particolarmente abbondante, il loro totale per un dato anno fa sì che la Cina si qualifichi come primo paese per presenza di studenti stranieri in Canada (Tab. VI).

Una prima spiegazione è data dalla scelta da parte degli studenti coreani di corsi di breve periodo, diversamente da quanto accade per gli studenti cinesi che invece optano nella maggior parte dei casi per corsi universitari o master. Questo spiega, quindi, perché il numero totale di studenti cinesi sia maggiore, data la loro prolungata permanenza in Canada. In secondo luogo, le autorità canadesi competenti di rado rilasciano permessi di soggiorno a studenti cinesi per un periodo inferiore ai sei mesi (*ibidem*).

Un secondo spunto di analisi riguarda i crescenti tassi di afflusso registrati dalla fine degli anni Novanta fino al 2002. Infatti, in questo arco di tempo, il totale degli studenti cinesi affluiti in Canada si è distinto per un aumento sempre crescente. Gli anni in cui si è osservata una massiccia presenza cinese sono stati, in particolare, il 1999, anno in cui si è avuto un aumento dell'84,4% nel numero totale degli studenti cinesi iscritti in Canada, e nel 2001, in cui l'incremento è stato pari all'84,7%.

Uno dei motivi a cui deve attribuirsi questa improvvisa impennata è l'istituzione, nel 1997, del primo ufficio del *Canadian Education Centre Network* (CEC) a Pechino, grazie a cui è stato possibile

Tab. VII – STUDENTI CINESI IN CANADA (1998-2008)

	<i>Num.di studenti</i>	<i>% degli studenti stranieri</i>	<i>Rank</i>
1998	3.505	4.1%	7
1999	6.465	6.6%	4
2000	11.055	9.7%	3
2001	20.415	14.9%	2
2002	29.807	19.8%	1
2003	36.611	22.9%	1
2004	39.296	23.8%	1
2005	39.592	23.7%	1
2006	39.843	23.4%	1
2007	41.087	23.3%	1
2008	42.154	23.7%	1

Fonte: CIC CANADA

fornire le più ampie informazioni concernenti l'offerta formativa canadese. I risultati sono stati immediati, considerato che nel giro di due anni, il numero delle iscrizioni è raddoppiato, mentre, nel 2001 sono stati registrati 20.415 studenti cinesi, circa il 215% in più rispetto al 1999.

A partire dal 2001, la comunità studentesca cinese, sebbene abbia continuato ad aumentare, ha registrato tassi decrescenti rispetto agli anni precedenti, fino a toccare il minimo storico nel 2006 con una lieve crescita dello 0,6%. Una delle cause del declino è stato l'apprezzamento del dollaro canadese che ha fatto sì che studiare in Canada divenisse molto più dispendioso. Inoltre, il diffondersi del virus della SARS ha reso molto più difficoltoso il rilascio di visti da parte dei paesi di accoglienza, tra cui, appunto il Canada (Asia Pacific Bulletin, 2004).

Nonostante gli afflussi più contenuti registrati negli anni passati, è comunque possibile riscontrare la grande rilevanza della presenza cinese all'interno della comunità studentesca internazionale; infatti, il complesso degli studenti cinesi detiene la più ampia percentuale degli studenti stranieri immatricolati presso gli istituti canadesi (nel 2008, la comunità cinese rappresentava il 23,7% degli studenti stranieri in Canada: Tab. VII). Un primato dovuto sia al consolidamento dei rapporti in campo educativo tra Canada e Cina, sia al diminuire del numero degli studenti di diversa provenienza, considerata l'aumentata competitività internazionale dei sistemi educativi (4).

Sebbene non siano disponibili molte informazioni a riguardo, secondo i dati del *Canadian Education Centre Network*, i principali corsi a cui si iscrivono gli studenti cinesi sono: economia, finanza, marketing, ingegneria, ingegneria informatica, scienze naturali e scienze del turismo. Mentre, per quel che concerne la composizione interna della massa studentesca cinese, è importante evidenziare la prevalenza maschile rispetto al numero delle studentesse.

L'andamento degli arrivi studenteschi cinesi indica che entrambi, sia gli studenti che le studentesse, seguono lo stesso *trend* (Fig. 5), la differenza sta nel totale registrato annualmente, che evidenzia la maggior presenza maschile, ad esempio nel 2007 vi erano 21.541 studenti cinesi, a fronte delle 19.541 studentesse.

(4) Fatta eccezione per il caso coreano il cui flusso studentesco ha continuato ad aumentare, sebbene con ritmi più modesti, le altre comunità studentesche hanno fatto registrare importanti contrazioni. È questo il caso degli studenti statunitensi e giapponesi, che dal 2002 in poi sono gradualmente diminuiti in termini di presenza presso le istituzioni canadesi.

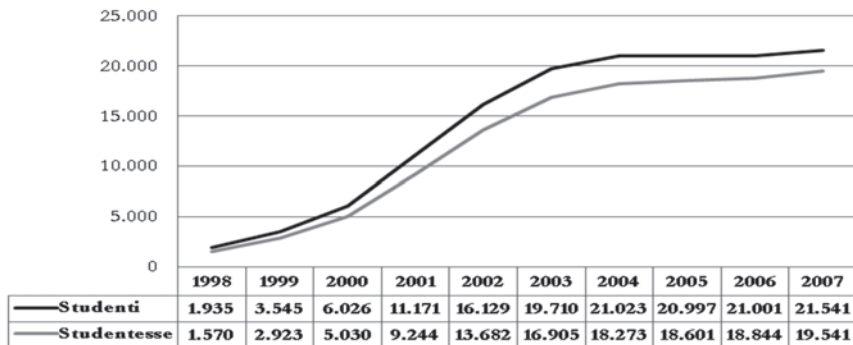


Fig. 5 – Evoluzione studenti e studentesse cinesi in Canada.

Fonte: elaborazione su dati CIC CANADA

4.4 *Il flusso migratorio studentesco in Giappone.* – La mobilità studentesca internazionale destinata in Giappone si caratterizza per la forte preminenza di studenti di origine asiatica, questi ultimi, infatti, nel 2009 costituivano il 92,3% della totalità degli studenti stranieri iscritti presso gli istituti giapponesi (JASSO, 2009).

I principali promotori dell'internazionalizzazione del sistema d'istruzione giapponese sono il Ministero dell'Educazione, Cultura, Sport, Scienze e Tecnologia (MEXT) e la Japan Student Services Organization, istituita nel 2004.

Il Ministero giapponese, consapevole del grande apporto economico e culturale derivante dalla migrazione studentesca internazionale, ha fortemente favorito tale afflusso, attraverso l'adozione di una serie di provvedimenti amministrativi, il più importante dei quali è stato il *Plan to Accept 100.000 Foreign Students*, del 1983. L'obiettivo primario del piano era quello di riuscire a far affluire centomila studenti stranieri entro gli inizi del XXI secolo: pertanto, in armonia con quanto stabilito, il MEXT si è adoperato per facilitare l'ingresso e la permanenza di tutti quegli studenti intenzionati a studiare in Giappone.

Solo nel maggio del 2002 le autorità giapponesi hanno registrato l'afflusso di circa 96.000 studenti stranieri, un risultato incoraggiante, considerato che nel 1983 la comunità studentesca internazionale presente in Giappone contava solo di 10.000 studenti. L'obiettivo del programma è stato, poi, raggiunto nel 2003, grazie all'iscrizione di 110.000 studenti stranieri (MEXT, 2006).

Nel 2009 il Giappone poteva godere della presenza di 132.720 universitari stranieri, un dato che fa registrare un aumento del 7,2% rispetto al totale degli iscritti dell'anno precedente.

In generale, dall'avvio del progetto dei centomila studenti, il Giappone ha visto crescere in maniera costante l'afflusso studentesco internazionale; in particolare, il periodo focale si è avuto tra il 1999 e il 2005, anno in cui si è toccato il massimo storico con poco più di 120.000 studenti stranieri.

La stragrande maggioranza degli studenti si iscrive a corsi di laurea di primo livello, seguono poi dottorati di ricerca, corsi di formazione professionale ed infine corsi preparatori all'università.

I principali paesi di origine sono: Cina, Corea del Nord, Taiwan, Vietnam e Malesia. In generale, si può affermare che la quasi totalità degli studenti stranieri presenti in Giappone sono di origine asiatica, in quanto gli studenti occidentali (provenienti dall'Europa e dall'America del Nord) contano soltanto per il 4,9% (JASSO, 2009).

La Cina, ancora una volta, si distingue per essere il primo paese di origine degli universitari stranieri, in questo caso, iscritti in Giappone, rappresentando nel 2009 il 59,6% della comunità studentesca internazionale insediata in questo paese.

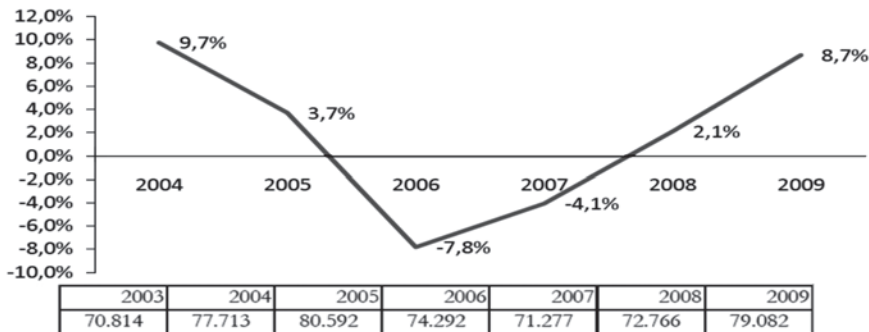


Fig. 6. – Numero di studenti cinesi iscritti in Giappone (2003-2009).

Fonte: elaborazione su dati JASSO – JAPAN STUDENT SERVICES ORGANIZATION

Contrariamente a quanto si è osservato negli altri paesi esaminati in precedenza, nel caso del Giappone è possibile riscontrare che il movimento migratorio studentesco cinese ha sviluppato una tendenza speculare. In altre parole, mentre le esperienze degli Stati

Uniti e del Canada hanno mostrato un calo del flusso cinese intorno al 2001 per poi riprendersi dal 2004 in poi; il Giappone raggiunge il massimo degli afflussi nel 2005, per poi registrare un importante assottigliamento negli anni a seguire. Infatti, nel 2006 la contrazione del numero di studenti cinesi è stata pari al 7,8%, mentre nel 2007 del 4%. Concludendo, sensibili segnali di ripresa iniziano ad osservarsi, come dimostrato nel 2009, anno in cui il numero degli studenti cinesi ha registrato un incremento del 10% circa rispetto al 2007 (Fig. 6). Tale timida ripresa deve, però, essere analizzata con la giusta prudenza; infatti, se si confrontano i dati del 2005 con quelli del 2009, emerge una contrazione di 1,9%. Pertanto, non è ancora possibile definire quale sarà l'evoluzione del flusso studentesco cinese ed internazionale verso il Giappone; certo è che i dati al momento possono essere interpretati in un'ottica più favorevole rispetto al passato.

4.5 Rapporti migratori qualificati tra Cina ed Europa occidentale. – Il flusso migratorio cinese diretto verso i Paesi europei può farsi risalire alla prima metà del XVIII secolo, quando affluirono nel vecchio continente, e più specificamente in Germania e Regno Unito, i primi migranti cinesi (Shen, 2008). Fino al 1950 circa, molti studenti cinesi hanno completato i propri studi in Giappone, Usa ed Europa occidentale, per poi diminuire drasticamente successivamente all'instaurarsi della Repubblica Popolare Cinese. Le politiche per l'istruzione subirono, infatti, una repentina virata, in favore di un più stretto legame intellettuale con l'Unione Sovietica e i Paesi socialisti.

Nel 1951 furono inviati i primi 375 studenti cinesi presso le università sovietiche; ma l'assistenza dell'Unione Sovietica andava ben oltre la mera preparazione scientifica. La cooperazione intellettuale portò alla formazione di una buona parte della classe dirigente cinese. È per questo motivo che il governo cinese ritenne che la strategia migliore fosse quella di incentrare la formazione delle giovani menti sullo studio della comunicazione, pertanto il 72% degli studenti cinesi si specializzò in lingue straniere, storia e geologia, mentre solo il 28% intraprese gli studi in ingegneria (Linqing, 2004). In totale, tra il 1949 e il 1966, la Cina fece affluire 8.424 studenti presso le università dell'Unione Sovietica, mentre negli istituti dei paesi socialisti dell'Europa dell'est gli studenti furono 1.109 (Shiqi, 1987).

Negli anni Settanta, la fine delle Rivoluzione Culturale e la nuova politica di liberalizzazione di Deng Xiaoping portarono alla ripresa dei permessi di studio in Europa. A tal proposito, il Regno Unito, nel 1979, fu il primo paese europeo a siglare un accordo per gli scambi accademici con le autorità cinesi, seguirono nell'arco di pochi anni Olanda, Italia, Germania, Francia e Belgio. Da allora, le migrazioni studentesche cinesi hanno mantenuto ritmi crescenti, rappresentando una delle principali comunità studentesche straniere presenti nei Paesi europei. Ad esempio, il numero di studenti cinesi iscritti presso i college e le università inglesi è aumentato esponenzialmente, passando da 3.580 iscritti nell'anno accademico 1998/1999 a 10.322 nel 2000/2001. Nello stesso periodo anche le autorità francesi hanno concesso un numero crescente di permessi di studio a giovani studenti di nazionalità cinese, in particolare l'incremento avutosi nel rilascio dei visti è stato di 500 permessi nel 1997, 900 nel 1998, 1.900 nel 1999, 3.600 nel 2000, ed infine, intorno ai 6.000 nel 2001 (Zhang, 2003). I fattori che hanno favorito l'affluenza verso i Paesi europei sono da rintracciare in primo luogo nel prestigio di un diploma di laurea straniero, e di conseguenza nel bagaglio linguistico e culturale che ne deriva. Questi, infatti, comportano un vantaggio altamente competitivo sul mercato del lavoro, sia cinese che internazionale. Inoltre, il sistema universitario cinese prevede degli esami d'accesso estremamente difficili; pertanto, l'elevata competitività per l'ammissione, insieme con la maggiore durata dei corsi di laurea (quattro anni per ottenere un diploma di laurea equipollente ad un Bachelor e due anni per una specializzazione corrispondente ad un master) spingono sempre più studenti a rivolgersi ad istituti stranieri. Bisogna, oltremodo, tenere conto che, seppur studiare all'estero comporti un notevole sacrificio economico, le tasse universitarie di alcuni paesi come Germania, Francia e Paesi scandinavi sono più contenute, per cui trattasi di un rapporto costo-beneficio più che ottimale per lo studente e la sua famiglia. Quanto detto è confermato dal numero di iscrizioni degli studenti cinesi presso le università tedesche, che nel 2001 accoglievano 9.109 studenti, facendo sì che la Cina si qualificasse come terzo paese per presenza di studenti stranieri, subito dopo Turchia e Polonia (con, rispettivamente, 23.604 e 9.328 studenti iscritti; *ibidem*). Nel 2007 la comunità studentesca cinese si è poi posizionata prima, rappresentando circa l'11% della totalità degli studenti stranieri iscritti in quell'anno (ATLAS, 2007).

Come dimostrato dalle informazioni reperite relativamente al periodo 2004-2007, i principali paesi di destinazione del flusso migratorio qualificato cinese sono Regno Unito, Germania e Francia (Tab. VIII). Tenendo conto che i paesi qui in esame sono caratterizzati da città universitarie come Oxford e Cambridge nel caso del Regno Unito, Heidelberg in Germania, ne deriva una forte concentrazione studentesca internazionale. A ciò si aggiunga che capitali come Londra e Parigi rappresentano il centro politico, economico, finanziario e culturale dei rispettivi paesi, pertanto entrambe le metropoli si distinguono per un'elevata affluenza di studenti stranieri, e conseguentemente anche cinese. Lo stesso ragionamento non può essere fatto per il caso tedesco, sebbene sia il secondo Paese europeo con il più alto numero di studenti cinesi. La struttura federale della Germania non ha dato vita al formarsi di metropoli con le stesse caratteristiche di Londra o Parigi, cosicché, ad esempio, la capitale politica è Berlino, quella finanziaria Francoforte e quella commerciale Amburgo.

Tab. VIII – STUDENTI CINESI IN EUROPA (5)

	2004	2005	2006	2007	2004/2005	2005/2006	2006/2007
Regno Unito	48.494	53.941	52.175	54.066	11,2%	-3,3%	3,6%
Germania	25.284	27.129	27.390	27.117	7,3%	1,0%	-1,0%
Francia	11.514	14.316	17.132	18.836	24,3%	19,7%	9,9%
Olanda	1.957	3.877	3.835	3.584	98,1%	-1,1%	-6,5%
Belgio	1.566	1.562	1.302	1.149	-0,3%	-16,6%	-11,8%
Finlandia	1.308	1.382	1.444	1.677	5,7%	4,5%	16,1%
Svezia	1.141	1.133	1.267	1.755	-0,7%	11,8%	38,5%
Danimarca	1.139	1.613	2.066	2.037	41,6%	28,1%	-1,4%
Svizzera	741	798	824	818	7,7%	3,3%	-0,7%
Austria	732	1.078	1.320	1.391	47,3%	22,4%	5,4%
Norvegia	468	517	630	725	10,5%	21,9%	15,1%
Spagna	390	454	587	867	16,4%	29,3%	47,7%
Italia	276	423	960	1.678	53,3%	127,0%	74,8%
Ungheria	88	111	138	201	26,1%	24,3%	45,7%

(5) I dati concernenti Slovacchia, Lussemburgo e Irlanda indicati con (m) non sono al momento disponibili.

Portogallo	60	75	80	76	25,0%	6,7%	-5,0%
Polonia	51	169	306	422	231,4%	81,1%	37,9%
Repubblica Ceca	16	30	71	40	87,5%	136,7%	-43,7%
Grecia	11	18	39	34	63,6%	116,7%	-12,8%
Slovacchia	1	(m)0	4	22			450,0%
Lussemburgo	(m)0	(m)0	15	(m)0			
Irlanda	(m)0	(m)0	(m)0	(m)0			

Fonte: elaborazione su dati OECD

I dati concernenti il periodo 2004-2007 risultano interessanti anche per lo sviluppo del flusso migratorio cinese avutosi in altri Paesi europei, soprattutto per quel che riguarda l'incremento verificatosi in paesi come Svezia, Spagna, Italia e Polonia. Sebbene, in questi ultimi paesi vi sia una minor concentrazione di studenti cinesi, è importante sottolineare il notevole aumento che si è registrato in pochi anni, in particolar modo in Italia e Polonia, paesi in cui nel 2007 si rileva una variazione percentuale rispettivamente del 75% e del 38% rispetto al 2006. Nel caso polacco uno dei motivi di tale affluenza sta nell'aver aderito all'Unione Europea e all'Accordo di Schengen, *membership* che hanno agevolato i flussi migratori dei cittadini europei e dei cittadini di paesi terzi, permettendo così di poter attrarre un maggior numero di studenti internazionali.

L'aumentata competizione internazionale nel campo dell'educazione ha portato così sempre più paesi ad adottare diverse misure legislative atte a facilitare l'accesso di studenti, ricercatori e tecnici. Esempi significativi si sono avuti nel 2000, quando la Germania ha introdotto la cosiddetta *green card* per ovviare alla carenza di specialisti nelle tecnologie dell'informazione. Inoltre, sempre in Germania e Svizzera, gli studenti stranieri non sono più obbligati a lasciare lo Stato dopo la fine degli studi, al contrario, possono richiedere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro. La Francia, invece, già alla fine degli Novanta, ha semplificato il sistema di assunzione per specialisti nel settore dell'informatica, eliminando la richiesta di referenze relative ai precedenti impieghi. Nello stesso periodo il Regno Unito ha snellito e facilitato la concessione dei permessi di soggiorno in modo da semplificare il reclutamento di personale qualificato, in particolar modo in ambito medico (OECD,

2002). Infine, nel 2005 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la direttiva 2005/71/CE concernente una procedura specificamente concepita per l'ammissione di cittadini di paesi terzi a fini della ricerca scientifica. La direttiva intende favorire l'ammissione e la mobilità di cittadini di stati terzi per periodi superiori a tre mesi, cosicché la Comunità aumenti le sue capacità di polo di ricerca a livello internazionale.

5. CONCLUSIONI – La mobilità internazionale qualificata rappresenta attualmente una questione politica di grande attualità. In particolare è cresciuta l'attenzione posta sugli effetti che le migrazioni qualificate internazionali generano sia negli stati di origine che in quelli di destinazione. Recentemente si è affermato l'approccio che vede questa categoria di immigrati quali agenti di crescita economica e di sviluppo.

I flussi di rimesse rappresentano la conseguenza più immediata del fenomeno migratorio e riguardano entrambe le categorie di migranti, qualificati e non. Oggigiorno è aumentata la rilevanza di tale flusso monetario, tanto che esso rappresenta una delle principali fonti di finanziamento con capitale straniero per molti paesi emergenti. I principali paesi destinatari sono India, Cina e Messico. Per quel che concerne la Cina, sebbene si registri un flusso consistente di rimesse, ad esempio nel 2006 sono affluiti circa 22.500 milioni di dollari, il loro ammontare è proporzionalmente inferiore se paragonato con le cifre registrate negli anni precedenti. Infatti nel 2002 si è riscontrato un aumento del 55% rispetto al 2001, mentre nel 2005 l'incremento è stato di circa tre milioni di dollari, cioè il 18% in più rispetto all'anno precedente (World Bank, 2007). Complessivamente, fino al 2004 i migranti qualificati cinesi hanno contribuito a tale afflusso monetario con l'invio di circa sessanta miliardi di dollari (Ghosh, 2006). Gli effetti economici delle rimesse risultano rilevanti non solo per le famiglie destinatarie ma anche per il sistema economico. La capacità propulsiva delle rimesse permette di rafforzare la bilancia dei pagamenti attraverso l'afflusso di capitali stranieri che arricchiscono le riserve di valuta estera di un paese. A sua volta, la maggiore disponibilità economica stimola l'economia locale, promuovendo non soltanto le attività meramente produttive, ma anche quei progetti di sviluppo a carattere sia economico che sociale.

Tra gli effetti di lungo periodo determinati dalle migrazioni qualificate il più importante è certamente il bagaglio di conoscenza

e competenze che studenti e professionisti diffondono una volta tornati in madrepatria. A tal proposito, le autorità cinesi si sono adoperate per poter riequilibrare l'emorragia intellettuale che ha contraddistinta la Cina e, conseguentemente, è stata adottata una serie di provvedimenti atti ad incoraggiare il rientro del maggior numero di studenti e lavoratori qualificati. La politica cinese portata avanti si basa sul concetto di *brain circulation* che vede gli OCP quali intermediari necessari al trasferimento di *know-how*. Per poter far circolare tale patrimonio di conoscenza è importante che il capitale umano cinese continui a lavorare all'estero e periodicamente faccia ritorno in Cina, ad esempio come *Visiting Professor*, così da creare un circuito di diffusione tecnologico e scientifico necessario per lo sviluppo del proprio sistema economico (Giordano, Pagano, 2009). Contemporaneamente, è fondamentale garantire il diritto di libera circolazione da e verso la Cina. In questo senso, le autorità centrali hanno adottato un visto per ingressi multipli valido per cinque anni. Inoltre, nel 2004 è stato rilasciato un permesso di residenza permanente destinato specificatamente a lavoratori qualificati, investitori, professori e le loro famiglie di origine cinese con nazionalità straniera. I parametri da soddisfare sono molto restrittivi, in particolare un investitore deve aver investito sul mercato cinese per almeno tre anni; un professionista deve aver vissuto in Cina per lo stesso periodo guadagnando un buon salario; il coniuge deve essere stato sposato per un minimo di cinque anni e aver soggiornato in Cina più di nove mesi (Le Bail, Shen, 2008). Attraverso questi due provvedimenti legislativi il governo cinese vuole assicurare una maggiore libertà di movimento e, allo stesso tempo, una più veloce diffusione delle loro competenze.

Molti dei rientri da temporanei sono poi diventati permanenti, si calcola infatti che tra il 1978 e il 2008 abbiano fatto ritorno 319.700 OCP (Wang, 2008). Il contributo che i migranti qualificati cinesi riescono ad apportare al sistema economico e scientifico della Cina è notevole; oltre alla diffusione rapida ed informale di competenze, tecnologia avanzata ed abilità imprenditoriali, gli OCP partecipano attivamente allo sviluppo della Cina attraverso l'avvio di nuove imprese, la collaborazione con centri di ricerca o l'insegnamento presso le università del Paese.

La maggior parte delle *start-up* fondate dagli OCP sono state create all'interno delle *High Technology Development Zones*, caratterizzate dalla presenza di parchi scientifici ad alta produzione

innovativa, che ospitano istituti di ricerca, sedi delle principali università della Cina e svariate multinazionali. Il più importante di questi parchi scientifici è il Zhongguancun Science Park fondato nel 1988 con lo scopo di promuovere il sistema tecnologico della Cina attraverso il coinvolgimento di investitori internazionali e degli studenti e professionisti qualificati emigrati all'estero. L'esempio del Zhongguancun Science Park è interessante perché permette di analizzare le varie forme di collaborazione degli Ocr nel sistema economico della Cina. Nella maggior parte dei casi i migranti qualificati operano all'interno del parco per gestire un dipartimento di tecnologia, la filiale di una multinazionale o per insegnare presso le università ivi presenti. In queste circostanze, la diffusione di *know-how* avviene tramite il contatto con gli studenti o gli impiegati del luogo, attraverso un meccanismo di apprendimento formale e per un numero circoscritto di persone. Un'ulteriore possibilità di concorso degli Ocr è data dalla creazione di attività commerciali, in alcuni casi con funzioni meramente produttive, in altri, invece, l'impresa svolge anche attività di ricerca (Giordano, Pagano, 2009). I benefici più immediati di questa seconda opzione sono di carattere economico e di diffusione e creazione di tecnologia, ma, sul lungo periodo, questi imprenditori qualificati hanno la possibilità di trasmettere una cultura imprenditoriale più matura, allo stato attuale carente nel sistema economico cinese.

In conclusione, le migrazioni internazionali qualificate comportano benefici sia economici che tecnologici che possono avere un effetto propulsivo sul tessuto economico, politico e sociale di un paese. In aggiunta la circolazione del capitale umano promuove ed intensifica le relazioni economiche ed accademiche tra i Paesi ospitanti e quelli di origine. Pertanto la Cina, se nel breve periodo è riuscita ad intensificare il flusso di rientri fondamentali per il suo progresso scientifico, nel lungo periodo dovrebbe potenziare i rapporti con i principali paesi di destinazione del proprio capitale umano. Così facendo, si incrementerebbe la circolazione di *know-how* e, conseguentemente, sarebbe possibile consolidare il processo di sviluppo economico e tecnologico che attualmente la Cina sta sperimentando.

BIBLIOGRAFIA

- ASIA PACIFIC BULLETIN, "Are Chinese Students Losing Interest in Canada", in *Asia Pacific Bulletin*, 2004 (www.asiapacific.ca).
- ATLAS, "Country Profile", *Institute of International Education*, 2007 (www.atlas.iienetwork.org).
- BRANDI M.C., "Le migrazioni delle alte professionalità tra mobilità internazionale e brain drain", *Affari Sociali Internazionali*, 3, 2006, pp. 69-75.
- Id., "Le Politiche relative alle migrazioni qualificate", *Studi Emigrazione*, 156, 2006, pp. 1003-1016.
- Id., "Storia del brain drain", *Studi Emigrazione*, 156, 2004, pp. 775-796.
- CATTANEO C., "International Migration, the Brain Drain and Poverty: A Cross-country Analysis", *World Economy*, 32, 2009, pp. 1180-1202.
- CERVANTES M. e GUELLEC D., "The brain drain: Old myth, new realities", *OECD Observer*, 2002 (www.oecdobserver.org).
- CHEE-BENG T., *Chinese Overseas: Migration, Research and Documentation*, Hong Kong, The Chinese University Press, 2007.
- CHERTOFF M. e BAKERY S., *2004 Yearbook of Immigration Statistics*, Washington, Office of Immigration Statistics-Homeland Security, 2006 (www.ilw.co).
- Id. e ID., *2005 Yearbook of Immigration Statistics*, Washington, Office of Immigration Statistics – Homeland Security, 2006 (www.dhs.gov).
- Id. e ID., *2006 Yearbook of Immigration Statistics*, Washington, Office of Immigration Statistics – Homeland Security, 2007 (www.dhs.gov).
- CHINESE MINISTRY OF EDUCATION (MoE), "Work Related to Students and Scholars Studying Abroad", *MoE*, 2006 (www.wei.moe.edu.cn).
- CITIZENSHIP AND IMMIGRATION CANADA (CIC), "Facts and Figures 2007", *Citizenship and Immigration Canada*, 2007 (www.cic.gc.ca).
- COVERDALE-JONES T. e RASTALL P., *Internationalising the University: The Chinese Context*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2009.
- DEVESH K. e MCHALE J., *The Global Migration of Talent: What Does it Mean for Developing Countries?*, Washington, Center for Global Development, 2005 (www.cgdev.org).
- FAN C.C., *China on the Move: Migration, the State, and the Household*, New York, Routledge, 2008.
- FATIGUSO R., "Talenti, missione ritorno Est e Asia ci provano", *Il Sole-24 Ore*, 3 ottobre 2007, p. 17.
- GHOSH B., *Myth, Rhetoric and Realities, Migrants' Remittances and Development*. Ginevra, International Organization for Migration, 2006 (www.iom.int).
- GIORDANO A. e PAGANO A., "Brain Circulation e Sviluppo Economico: La Cina Tra Mobilità Intellettuale e Capacità Innovativa", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 13, 2009, 2, pp. 113-128.
- HADDAL C., *Foreign Students in the United States: Policies and Legislation*, Washington, Congressional Research Service, 2006 (www.fpc.state.gov).
- HALEY G.T., HALEY U.C.V., CHIN T.T., *New Asian Emperors: The Overseas Chinese, Their Strategies and Competitive Advantage*, Hoboken NJ, Wiley, 2008.
- HOLROYD C., *Canada Missing Opportunity in the Booming China Education Market*. Vancouver, Asian Pacific Foundation of Canada, 40, 2006, pp. 1-12.
- INTERNATIONAL LABOUR ORGANISATION, "Reversing the brain drain in China: The return of the «sea turtles»", *The ILO Group*, 2006 (www.ilo.org).
- INSTITUTE OF INTERNATIONAL EDUCATION, "Opendoors 2007 Fast Fact", *Institute of International Education*, 2007 (www.opendoors.iienetwork.org).
- IREDALE R., FEI G., SANTI R., *Return Migration in the Asia Pacific*, Cheltenham, Edward Elgar, 2003.

- JAPANESE MINISTRY OF EDUCATION, CULTURE, SPORTS, SCIENCE AND TECHNOLOGY (MEXT), "Outline of the Student Exchange System in Japan", *MEXT*, 2004 (www.mext.go.jp).
- ID., "International Exchange and Cooperation", *MEXT*, 2006 (www.mext.go.jp).
- JAPAN STUDENT SERVICES ORGANIZATION (JASSO), "International Students in Japan 2009", *JASSO*, 2009 (www.jasso.go.jp).
- KHOO S., MCDONALD P., VOIGT-GRAFT C., GRAEME H., "A Global Labour Market: Factors Motivating the Sponsorship and Temporary Migration of Skilled Workers to Australia", *International Migration Review*, 41, 2, 2007, pp. 480-510.
- LE BAIL H., SHEN W., "The Return of the "Brains" to China: What are the Social, Economic, and Political Impacts?", *Institut Français des Relations Internationales*, 2008 (www.ifri.org).
- LINQING Y., "The Chinese overseas students: An overview of the flows change", *Australian Population Association*, 2004 (www.apa.org).
- OECD, "International Mobility of the Highly Skilled", *OECD Policy Brief*, 2002 (www.oecd.org).
- POSTON D., LUO H., *Chinese Student and Labour Migration to the United States: Trends and Policies since 1980s*, paper presented for the conference "Global Competition for International Students", Washington, Georgetown University, 2006.
- RAE I., WITZEL M., *Overseas Chinese of South East Asia*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2008.
- ROBERTS J., *Storia della Cina*, Roma, Newton & Compton Editori, 2005.
- SHEN W., "Chinese Student Migration in Europe: A Migration That Nobody Objects To?", in KOLB H., EGBERT H., *Migrants and Markets – Perspectives from Economics and the Other Social Sciences*, Amsterdam University Press, 2008, pp. 147-167.
- SHIQI H., "Contemporary Educational Relations with the Industrialised World: a Chinese View", in *China's Education and the Industrialized World*, Armonk, Sharpe, 1987.
- SOLIMANO A., *The International Mobility of Talent: Types, Causes, and Development Impact*, Oxford, Oxford University Press, 2008.
- UNITED NATIONS, "High Level Dialogue on International Migration and Development", *United Nations General Assembly*, 14-15 September 2006 (www.un.org).
- WADHWA V., "An Outflow of Talent. Nativism and the US Reverse Brain Drain", *Harvard International Review*, 31, 2009, pp. 76-80.
- WANG Y., "Appeal of overseas studies grows", *China Daily*, del 17 ottobre 2008, (www.chinadaily.com.cn).
- WATERS J., *Education, Migration, and Cultural Capital in the Chinese Diaspora: Transnational Students Between Hong Kong and Canada*, Amherst, Cambria Press, 2008.
- WEI W.D., "Gender Relations in Recent Chinese Migration to Australia", *Asian and Pacific Migration Journal*, 12, 3, 2003, pp. 362-384.
- WESCOTT C., "Promoting Knowledge Exchange through Diaspora", *Asia Pacific Governance Institute*, 2005 (www.papers.ssrn.com).
- WHEELER W.R., *The Foreign Student In America*, Washington, Wolfenden Press, 2007.
- WORLD BANK, "Migration and Remittances Factbook", *World Bank*, 2007 (www.siteresources.worldbank.org).
- XIANG B., *Promoting Knowledge Exchange through Diaspora Networks (the Case of People's Republic of China)*, Oxford, ESRC Centre on Migration, Policy and Society (COMPAS), 2005, pp. 1-74 (www.adb.org).
- YANG M., "What attracts mainland Chinese students to Australian higher education", *Studies in Learning, Evaluation, Innovation and Development (SLEID)*, 2007, pp. 1-12 (www.eprints.usq.edu.au).
- YONGYUTH C., "The Migration of Highly Skilled Asian Workers in OECD Member Countries and Its Effects on Economic Development in East Asia", paper prepared for discussion at the Experts' Seminar at OECD Headquarters (10-11 June 2004), Parigi, 2004 (www.oecd.org).

- YOUNG N. e SHIH J., *The Chinese Diaspora and Philanthropy*, Boston, Global Equity Initiative – Harvard University, 2003 (www.fas.harvard.edu).
- ZHANG G., “Migration of Highly Skilled Chinese to Europe: Trends and Perspective”, *International Migration*, 3, 2003, Special Issue 1, pp. 73-97.

SITOGRAFIA

- Australian Bureau of Statistics: <http://www.abs.gov.au>
 Australian government – Australian Education International: <http://aei.dest.gov.au>
 Australian government – Department of Immigration and Citizenship: <http://www.diac.gov.au>
 Canadian Ministry of Education – Department for the Exchange and the International Cooperation: http://www.moedaoa.edu.cn/English/index_english.htm
 China Daily: <http://www.chinadaily.com.cn/>
 Chinese Ministry of Education (MoE): http://www.moe.edu.cn/english/international_2.htm
 Citizenship and Immigration Canada (Cic): <http://www.cic.gc.ca/english/index.asp>
 Institute of International Education Network: <http://opendoors.iienetwork.org>
 Japan Student Services Organization (Jasso): http://www.jasso.go.jp/index_e.html
 Japanese Ministry of Education, Culture, Sports, Science and Technology (Mext): <http://www.mext.go.jp/english/index.htm>
 National Bureau of Statistics of China: <http://www.stats.gov.cn/english/>
 OECD: <http://www.oecd.org/>
 Rmit University, Melbourne: <http://www.rmit.edu.au/>
 UNESCO: <http://www.unesco.org>
 US Homeland Security: www.dhs.gov

Roma, Facoltà di Scienze politiche dell'Università Luiss; algiordano@luiss.it; apagano@luiss.it

SUMMARY: *The intellectual mobility of Chinese: an analysis of destinations and compositions of the skilled human capital.* - The migration of people across national borders is an historical phenomenon, however, the increase in the numbers of international migrants over the years has made this issue one of the most relevant on the international scene. In particular, the international mobility of the highly skilled, also known as “brain drain”, has taken on greater urgency. Indeed, brain drain robs mother countries of their brightest human capital, that prefers to go abroad to study. For many years, especially since 1978, China has been no exception to this phenomenon.

Since China’s economic opening and reform in 1978, the country has improved and deepened its cultural and educational exchanges and cooperation with other countries, which has increased the scale of Chinese students abroad. Indeed, it has been calculated that more than 930.000 students have chosen to study abroad between 1978 and 2005. Currently, the outflow of highly skilled Chinese students is mainly oriented towards USA, Europe, Japan, Canada and Australia. In these countries, Chinese students represent the highest percentage among the international students community.

This paper sheds light on the development of the Chinese brain drain phenomenon. It examines the Chinese overseas students population, analysing destinations, composi-

tions, and trends of the flow. The paper also provides a comparison of data and features of the Chinese students in USA, Canada, Japan, Australia and European countries.

RESUME: *La mobilité du capital intellectuel chinois: analyse de sa composition et des destinations choisies par les migrants hautement qualifiés.* – Quoique le mouvement transfrontalier des populations soit un phénomène de longue durée, l'augmentation exponentielle du nombre des migrants internationaux avec le temps en a fait un des problèmes le plus critiques sur la scène internationale. Notamment la mobilité internationale des travailleurs hautement qualifiés, ou fuite des cerveaux, pose des questions graves pour le pays de provenance, qui se voit privé de son capital humain le plus précieux. Depuis des années, notamment à partir de 1978, la Chine ne fait pas exception à cette règle.

Dés la réforme économique et l'ouverture à l'extérieur en 1978, la Chine a intensifié la coopération avec les autres pays et le nombre d'échanges culturels, de façon que, entre 1978 et 2005, les étudiants qui ont choisi d'étudier à l'étranger ont été 930.000 ou même plus. À présent, le flux d'étudiants hautement compétents a été dirigé notamment vers les Etats-Unis, l'Europe, le Japon, le Canada et l'Australie. De plus, dans ces pays, les étudiants chinois ont constitué la partie la plus performante de la communauté internationale.

Ce mémoire illustre le développement du phénomène de la fuite des cerveaux chinois. Il examine la population des étudiants chinois à l'étranger tout en analysant sa composition et les tendances. Il offre aussi une comparaison entre les principaux traits du phénomène dans les principaux pays de destination, c'est-à-dire Etats-Unis, Canada, Japon, Australie et Pays européens.

Termini chiave: migrazioni qualificate, studenti cinesi, paesi di destinazione

Keywords: brain drain, Chinese students, country of destinations

[ms. pervenuto il 19 gennaio 2009; ult. bozze il 28 luglio 2010]